ANNO XXXI. — Sabato, 6 Aprile 1878 — N. 95

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 5 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il cancelliere dello scacchiere dichiarò ieri nella Camera dei comuni che non ebbe luogo nessuna ulteriore trattativa riguardo al Congresso. Ma giovera ricordare che lo stesso sir Northcote, parlando della circolare di lord Salisbury ai rappresentanti dell'Inghilterra all'estero, di cui ieri pubblicammo un lungo sunto, disse che con questo documento il governo della regina mira ad ottenere uno scambio di vedute fra i vari gabinetti intorno all'attuale critica situazione. Non si tratta certamente di un ritorno all'idea del Congresso, giacchè il dissidio anglo-russo è così vivo e poco conciliabile, la divergenza delle vedute fra Londra e Pietroburgo è così profonda rispetto al *modus tenendi* intorno al tappeto verde per esaminare, sanzionare o respingere il trattato di Santo Stefano, che crediamo non sia possibile pel momento parlare di Congresso. Il gabinetto inglese, cogli ultimi suoi atti, si è posto su di un terreno pratico; e tanto è vero, che la situazione fatta alla Russia da questo stato d'incertezza, che non è la guerra, ma non è neppur la pace, non è più oltre sostenibile. L'Inghilterra lavora a formare una coalizione occidentale contro la Russia e ad armare le potenze contro il trattato di Santo Stefano.

L'attitudine dell'Austria-Ungheria serve mirabilmente ai calcoli della diplomazia inglese, e staremo a vedere se, non indifferente dinanzi alla prospettiva di una coalizione, la Russia farà concessioni molte e all'altezza delle inquietudini e delle proteste dell'Europa.

Le ultime notizie da Vienna al *Temps* e ad altri giornali dicono che il secondo viaggio del generale Ignatieff nella capitale austriaca riuscirà probabilmente inutile come il primo. L'Austria-Ungheria rifiuterebbe di trattare isolatamente colla Russia, vale a dire senza la partecipazione dell'Inghilterra.

Intanto a Pest la corrente anti russa ingrossa siffattamente, che quasi si biasima il conte Andrassy per aver parlato in tono troppo dimesso e domandato poco alla Russia. La stampa e l'opinione pubblica in Ungheria vogliono una soluzione radicale di tutte le quistioni che si sono suscitate. L'*Ellenoer* dichiara che specialmente la clausola del trattato di pace relativa all'occupazione della Bulgaria e la quistione della retrocessione della Bessarabia sono assolutamente inaccettabili. Si ha inoltre da Pest che la missione del signor Bratiano ebbe, fra gli altri scopi, anche questo: di ottenere l'autorizzazione alle truppe rumene di ritirarsi nel territorio austriaco, nel caso che il dissidio fra la Russia e la Rumenia prendesse un carattere acuto.

Si continua a parlare d'un accordo russo-turco, e la *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che probabilmente avrà luogo un cambiamento ministeriale nel senso più favorevole alla Russia. Reouf pascià sarebbe nominato primo consigliere del sultano, e Osman pascià, caldo partigiano dell'alleanza russa, ministro della guerra. Dispacci da Costantinopoli dicono che i turchi fortificano il campo di Maslak, fra la capitale e Buyukderè, e che si sono formati quattro corpi d'esercito. È certo che la Turchia, alla quale resta poca vitabilità militare, ma molta abilità per destreggiarsi fra le varie tendenze e influenze diplomatiche che si agitano sul Bosforo e per approfittare delle gelosie delle potenze, cercherà in questo momento di negoziare a buoni patti la sua neutralità o la sua alleanza. Ma è ben sicura la Russia di poter fare assegnamento sull'amicizia di quella Turchia che nel colosso del Nord ha sempre combattuto il suo più implacabile nemico? È possibile che il vecchio elemento musulmano appoggi il governo in un disegno che, trionfando, non farebbe che aumentare la baldanza della Russia?

L'INTERPELLANZA DELL'ONOREVOLE MARTELLI

Il processo Filippone, che terminò coll'assolutoria dell'imputato, ha dato ieri argomento, nella Camera dei deputati, ad una interrogazione dell'on. Martelli all'on. guardasigilli. L'on. Martelli, poco soddisfatto delle risposte di quest'ultimo, voleva mutare l'interrogazione in interpellanza, ma il guardasigilli vi si oppose e anche la Camera, quantunque a debole maggioranza, respinse la domanda che, a nostro avviso, sarebbe stato opportuno di accettare, dopo l'indirizzo che la discussione avea preso per opera dello stesso ministro di grazia e giustizia e principalmente del suo predecessore onorevole Mancini.

L'on. Martelli s'era ben guardato dall'esaminare il responso dei giurati, il quale, unitamente alla sentenza della Corte d'Assisie, ha il valore della cosa giudicata; la Camera non avrebbe avuto alcun diritto di entrare in una discussione di questa fatta. E a più forte ragione, avrebbe dovuto rispettare quel giudizio l'on. Mancini, al quale parve comodo e opportuno di mutare il terreno della controversia.

Quali erano i fatti ai quali si riferiva l'interrogazione? Il cav. Marini, procuratore del Re a Piacenza, iniziati i primi atti del processo, ebbe tosto a convincersi che nessun indizio autorizzava l'arresto del colonnello Filippone. Il commendatore Oliva, procuratore generale presso la Corte d'appello di Parma, sostituendo i propri criteri a quelli del procuratore del Re, gli mosse acerbi rimproveri, ordinò l'arresto del colonnello Filippone e promosse il processo. Non mettiamo in dubbio ch'egli, così facendo, abbia seguita la voce della sua coscienza di magistrato; ma il fatto sta ed è che i risultati del dibattimento e il responso dei giurati hanno dato pienamente torto a lui e ragione al procuratore del Re di Piacenza. Che cosa ha fatto l'on. Mancini, allora ministro di grazia e giustizia e parente del commendatore Oliva? Ha trasferito il procuratore del Re, magistrato che ha circa 25 anni di carriera, al tribunale d'Orvieto. Ora ci si viene a dire che questa disposizione, la quale, in fondo, è un castigo, fu imposta da cause estranee al processo Filippone. È strana, ad ogni modo, la coincidenza, e le parole dell'on. Mancini non valgono ad attenuarne la sinistra impressione.

Quanto all'interpellanza, ci reca meraviglia che la Camera non l'abbia permessa. Come? Un vecchio e prode ufficiale è fatto segno ad una grave accusa, viene arrestato, sottoposto a lungo carcere preventivo, trascinato davanti alle Assisie dove la sua innocenza è riconosciuta e proclamata; il guardasigilli uscito d'ufficio, a giustificare il severo provvedimento da lui preso contro il magistrato prudente che non avea stimato opportuno nè conveniente di procedere, non solamente lo taccia di negligenza nell'adempimento del suo dovere, ma giunge fino al punto d'insinuare che il responso de' giurati avrebbe potuto essere diverso, aggravando così la mano sul colonnello Filippone, verso il quale l'opinione pubblica e il governo stesso sarebbero in debito di una riparazione solenne. È in presenza di una offesa così grave alla giustizia del paese, e, ci si permetta di dirlo, anche ad un magistrato, la Camera non avrà l'obbligo di chiamare al *redde rationem* il ministro che viene davanti a lei a fare delle dichiarazioni inaudite contro un innocente ingiustamente processato, e contro un magistrato che a quel processo si era opposto?

A noi duole pure che l'on. Conforti abbia voluto, in qualche modo, assumere la solidarietà degli atti del suo predecessore. Nulla avremo a dire se così egli come l'on. Mancini, nel rispondere all'onor. Martelli, si fossero contentati d'invocare il diritto del guardasigilli di trasferire gli ufficiali del Pubblico Ministero dall'una all'altra sede secondo le convenienze del servizio. Ma non ispettava a loro di farsi giudici dei criteri d'un magistrato, e tanto meno di spargere dubbi sovra una sentenza circondata da tutte le guarentige della legge. È portata dagli onor. Mancini e Conforti la questione su questo campo, la Camera doveva intervenire per invitarli, se non altro, a rispettare la maestà dei giudicati.

A noi spiacerebbe che, sotto gli auspici della sinistra, si sconvolgessero i principii elementari e fondamentali dell'amministrazione della giustizia, e ciò avverrà indubbiamente se i ministri non saranno i primi a dar l'esempio dell'ossequio dovuto all'indipendenza dei magistrati e alle decisioni dei giurati. E quest'ossequio, quando vien meno, dev'essere energicamente rialzato dal Parlamento.

L'ASSASSINIO DI LORD LEITRIM

I giornali inglesi del 3 danno ragguagli e fanno molti commenti sull'assassinio di lord Leitrim e de' suoi due compagni, accennatoci dal telegrafo. È enorme l'impressione che produsse la notizia di questo delitto in Inghilterra, i cui giornali affermano che esso ricorda i peggiori tempi dell'Irlanda.

L'assassinio di lord Leitrim, come tanti altri che funestarono l'Irlanda in questi ultimi anni, deve attribuirsi alle continue e sorde ostilità fra i proprietari di terre ed i fittaioli. Lord Leitrim era un nobile proprietario di circa 72 anni, che possedeva considerevoli beni nelle contee nord-ovest d'Irlanda, sosteneva con grande energia i diritti dei proprietari o *land-lords* contro i suoi fittaioli, ed affermava che l'Atto del 1870 aveva lesi i loro diritti.

Ecco così alcuni particolari sul fatto. Mentre egli si recava da Nanor Vaughan (nella contea di Londonderry) alla piccola città di Millford, dove pure ha delle proprietà, la carrozza, nella quale, oltre a lui, si trovavano un suo agente ed il cocchiere, venne presa a fucilate, in una piccola macchia, a poche miglia dal suo destino, da una banda di assassini. Lord Leitrim e l'agente caddero morti subito; il cocchiere, mortalmente ferito, spirò poco dopo. Gli assassini scomparvero e finora la polizia non riuscì a seguirne le traccie, la morte quasi immediata dei tre infelici aggrediti avendo impedito che facessero qualche deposizione.

È da notarsi che da qualche mese questi delitti agrari si ripetono con maggior frequenza, ed anche pochi giorni prima dell'assassinio di lord Leitrim, un giovane fittaiolo era stato trovato brutalmente ucciso presso ai confini delle contee di Limerick e di Tipperary.

Il *Times* e gli altri giornali sperano che i contadini di Donegal, se non sono accecati dalla passione, consegneranno così stessi alla giustizia gli spietati assassini di lord Leitrim e de' suoi compagni.

IL LAVORO DEI TRIBUNALI nell'anno 1877.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile pubblica un prospetto statistico del numero totale delle sentenze pronunziate in materia civile e commerciale, durante l'anno 1877, dalle Corti di cassazione e di appello, dai Tribunali civili e di commercio, indicando pure il termine entro cui sono state proferite e la quantità delle cause discusse e le cui sentenze non era ancora stata pubblicata entro il 31 dicembre 1877.

Le cause discusse nelle Corti di cassazione e le cui sentenze non erano ancora state pubblicate al 31 dicembre 1877, furono 96, mentre le cause discusse davanti alle predette Corti e le cui sentenze sono state pubblicate entro l'anno, furono 2,428; e di queste sentenze ne sono state pubblicate 699 entro 8 giorni, 603 entro 15 giorni, 351 entro 20 giorni, 411 entro 30 giorni e 3.7 dopo un mese.

Le Corti d'appello, durante il 1877, discussero e non pubblicarono, nel detto termine, le sentenze di 183 cause; discussero e pubblicarono le sentenze di 13,487 cause. E di queste sentenze ne pubblicarono 3984 entro 8 giorni; 4210 entro 15 giorni; 1861 entro 20 giorni; 1023 entro 30 giorni; 1509 dopo un mese.

Non sono state, fino al 31 dicembre 1877, pubblicate le sentenze di 580 cause discusse nell'anno davanti ai Tribunali civili, mentre le cause discusse davanti a questi Tribunali e le cui sentenze sono state pubblicate entro l'anno ammontarono a 60,469. E di queste sentenze ne sono state pubblicate 31,379 entro 8 giorni; 22,097 entro 15 giorni; 6118 entro 20 giorni; 6096 entro 30 giorni; 2620 dopo un mese.

Infine i Tribunali di commercio pubblicarono 6304 sentenze entro 8 giorni dalla discussione; 1604 entro 15 giorni; 719 entro 20 giorni; 963 entro 30 giorni; 708 dopo un mese. Totale 10,148 cause le cui sentenze sono state pubblicate nel 1877, di fronte a 120 cause, già discusse, ma le cui sentenze non erano ancora state pubblicate al 31 dicembre 1877.

Riassumendo adunque, si può compendiare in queste cifre il lavoro delle Corti di cassazione e di appello, dei Tribunali civili e dei Tribunali di commercio, durante l'anno 1877. Sono state pubblicate 41,126 sentenze entro 8 giorni; 29,171 entro 15 giorni; 9049 entro 20 giorni; 9093 entro 30 giorni; 5243 dopo un mese. Totale delle cause le cui sentenze sono state pubblicate entro l'anno 95,562, di fronte a 979 cause, discusse bensì, ma le cui sentenze non erano ancora state pubblicate al 31 dicembre 1877.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, *4 aprile*. — Da prima parve un pesce d'aprile la notizia che il sindaco si fosse dimesso; ora però la si tiene per certa, e si aggiunge che egli voglia anche rassegnare il mandato di rappresentante della nazione.

Se il sindaco si è dimesso, la crisi entra in un nuovo periodo, e il ministero potrà risolverla con minore imbarazzo. Dico questo perchè la situazione degli animi e dei partiti è così difficile qui, che una via d'uscita sicura e chiara non si vede. Alcuni cittadini convinti delle gravi difficoltà volevano promuovere un indirizzo al governo affinchè fosse sciolto il nostro municipio ed affidati ad un regio commissario i poteri del Consiglio.

Questo progetto che io vi ho scritto pel primo, è stato inesattamente interpretato da alcuni giornali. Si desiderava promuovere questa manifestazione; non già si è promossa, e non si è promossa perchè le voci di scioglimento del Consiglio si sono rese da qualche giorno più incalzanti. Tra un desiderio dunque ed un fatto compiuto ci corre. Ma se una petizione in questo senso venisse fatta, dimostrerebbe essa che la città nostra sia indegna di libertà come crede il *Roma*?

Io non lo credo, e se potessero interrogarsi ad uno ad uno quei cittadini che sono stanchi di agitazioni, di gare, disillusi dalla solita panacea delle elezioni quando non son fatte sinceramente, risponderebbero: vogliamo ben definita la responsabilità di un individuo, anzichè la irresponsabilità di molti; vogliamo che le condizioni eccezionali vengano curate con eccezionali rimedi.

La libertà è una bella parola e tutti abbiamo in essa una sconfinata fiducia. Ma la libertà non è nè può essere una cosa astratta. C'è un termine correlativo, ed è che ci vogliono gli uomini liberi, per farla prosperare e svolgere i suoi benefici. E gli uomini liberi sono qui così sfiduciati e stanchi, le parti politiche così divise da rancori e da differenze politiche, il male è cresciuto così, che non ci può esser rimedio sufficiente, se non cercando dall'alto quella forza che dal basso non può sorgere. Stracciamo una bella volta i veli e parliamo chiaro, perchè l'illudere noi stessi non giova, e non discredita il proprio paese quando si dice la verità e quando si dice a fin di bene.

Come Napoli può salvar Napoli? Sciogliendosi il Consiglio e procedendosi alle elezioni generali. Ebbene, quale Consiglio verrà dopo? Forse che è possibile un risveglio di quella parte della nostra cittadinanza che si dice non infeudata a nessun partito e che io in verità non credo che esista o che possa formar parte da sè, ammenochè non si voglia sperare salute da coloro che si gettano, a seconda delle occasioni, alla coda od al centro di questo o quel partito. Ma questa gente non è capace di dirigere e si è sempre rassegnata ad essere diretta; resta quindi sempre in piedi e sempre sull'arena delle lotte quella massa elettorale mossa dai capi-parte dei diversi partiti, i quali non potrebbero accordarsi sopra un comune programma, e se si accordassero, la tregua sarebbe rotta nel Consiglio e fuori dopo il primo mese d'esperienza.

Perchè invece un uomo estraneo alle gare, onesto, autorevole, esperto amministratore non potrebbe guardar chiaro nell'amministrazione e fare in modo che chiaramente vi guardasse il paese? Perchè non potrebbe in nome della sincerità del voto e della libertà cancellare dalle liste elettorali tutti quelli che non vi hanno diritto, eliminarne tutti gl'intrusi, uomini di mala fama, facinorosi, intriganti, perchè non potrebbe calmare le ire e presentare al paese i risultati di una gestione laboriosa, integra, intelligente, senza favoritismi, senza sciolacque, o chiedere allora a questo paese un giudizio libero da pressioni e capace di assumere all'alto ufficio uomini provati e degni della sua stima?

Una città non può dare il suo verdetto con sicurezza, non può uscire dal presente stato, se non sa quali veramente siano le condizioni del suo comune. Sono tristi, si sa, ma nessuno ha esattamente misurata la grandezza del male, e nessuno quindi è in grado di curarlo radicalmente.

—

(S) **Palermo**, *30 marzo*. — La quistione della ferrovia diretta da Palermo a Catania, alla quale sono legati i principali interessi di questa città, pare che debba farsi molto grossa. Ieri ha cominciato a veder la luce un nuovo giornale, che dicesi dei lavori pubblici in Sicilia, col titolo abbastanza eloquente: *Vallelunga od Imere?*

Voi sapete di che si tratti, perchè ve ne ho scritto più volte. Sapete che, dopo essere stata accettata la linea di Vallelunga, ed essersi già iniziati gli appalti per i primi due tronchi, apparve un opuscolo dell'ingegnere Mottura, nel quale, accennandosi alle immense difficoltà che in questa linea si sarebbero incontrati, difficoltà di tempo, di terreno e di danaro, tendevasi a dimostrare essere preferibile la linea delle Due Imere. E sapete pure che l'ingegnere Cavallari, autore del primo progetto per la linea di Vallelunga, ha voluto combattere le argomentazioni dell'ingegnere Mottura con una *Memoria*, che lesse in pubblica adunanza e che è stata di già pubblicata.

Ora, questo nuovo giornale ha cominciato

39

APPENDICE

—

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

— Adesso, mia cara Rachele, coteste obbiezioni più non sussistono. Adesso voi non potete più a lungo esitare a farmi note le ragioni che avete di stimarlo indegno di essere il marito di Amy.

Nondimeno la signora Burton esitava ancora. Pareva che, in generale, quel discorso le riuscisse grandemente penoso. Ma la signora Meadowes insistette:

— Quando io vi dico che, persuadendoci della sua poca stimabilità, sarete cagione d'attenuare alla vostra giovane amica la più amara delusione, ed a me il rammarico d'averla incautamente esposta alle pene di un attaccamento mal posto?

— Scongiurata per tal modo, non mi posso ricusare. Ma rammentate, cara signora Meadowes, che è solamente per ragioni di tale importanza ch'io ritorno sopra una storia così penosa... Vi sarà almeno già noto... No, gli è vero, voi ignorate anche questa circostanza... che Marco Davenport e mio marito appartenevano al medesimo reggimento. Feci la conoscenza del capitano quando s'approdò nell'India; e fu, in pari tempo, allora soltanto, che seppi d'essere unita a un uomo a cui erano famigliari gli eccessi del vizio. In questi, del pari che in tutto il resto, Davenport era il suo compagno; ma, per rendergli giustizia piuttosto in qualità di scolaro che di maestro. Abborro dal riandare su questo infelice periodo della mia vita. Negletta e oltraggiata dall'uomo, per cui amore avevo abbandonato mio padre ed il mio paese, mancavo spesso del necessario alla vita. L'inferma salute della mia povera Sofia è da attribuirsi infatti alle privazioni sofferte prima della sua nascita.

Ella fece a questo punto una pausa per riavere il respiro; indi riprese:

— Di mezzo alle mie difficoltà come moglie di un beone e di un giuocatore, solo una mano protettrice era stesa verso di me; quella di Marco. Nel colmo delle follie o delle stravaganze di mio marito, Marco pareva tentare delle rimostranze e di sforzarsi a richiamarlo al senso del dovere verso la sua misera moglie e la sua bambina. Spesso le cose più necessarie che non ero più in grado di procurarmi, mi capitavano come per magico incanto. Non vi negherò che non avevo tardato ad avvedermi chi fosse l'amico compassionevole a cui andassi debitrice del soccorso; e sapendo che otterrei prima o poi da mio padre il mezzo di sdebitarmi, accettavo in silenzio; ma ne serbavo anche maggior gratitudine che se avessi parlato; e sentire che a questo generoso protettore ero debitrice della vita della mia bambina ammalata. Giudicate perciò, cara signora Meadowes, de' miei sentimenti a riguardo suo!

— Si riconosce Marco in ciò! — balbettò la signora Meadowes. — Precisamente così affettuosa, così delicata fu la sua condotta verso noi stesse quando ci tolse dalla nostra misera dimora a Clifton e ci condusse qui!

— Nel vostro caso, la sua ingerenza era giustificata, i suoi motivi onorevoli. Nel caso mio, egli agì da villano. Dopo essersi collocato al mio fianco come un amico, un protettore, un benefattore, dopo aver guadagnato la mia confidenza ed avermi caricata d'obbligazioni... egli presumette di potermi soffrire in sè stesso un amante!.. Sì, a me, la moglie di un suo amico e compagno d'armi, la figlia di un ministro della Chiesa, la madre di una bambina moribonda, egli osò far tali offerte... A mala pena mi rammento con quali parole l'abbia scacciato dalla mia casa. Ei sapeva che, in faccia a mio marito, la tema di effusione di sangue m'indurrebbe a occultare la sua condotta. Ma lo minacciai, qualora rinnovasse l'offesa, di farla nota al suo ufficiale superiore od alla famiglia; e, per tal modo, riuscii a troncare la relazione. Alcuni soccorsi giuntimi da casa, fortunatamente mi posero in grado di sgravarmi dalle mie obbligazioni pecuniarie, benchè distruggere il senso di umiliazione a cui mi aveva ridotta, mi fosse impossibile.

— Ed alla morte di vostro marito? — interrogò la signora Meadowes, con labbra tremanti e pallide.

— Alla morte di mio marito, per rendergli giustizia, ei si contenne come si apparteneva alla sua amicizia per il defunto... Io non sono ben certa di quanto occorse in quel momento terribile, ma so ch'ei non si intruse più alla mia presenza ed ho appreso in seguito che, fra gli amici che s'occuparono maggiormente di tutto ciò che potesse valere a render più comodo e meno gravoso il mio viaggio di ritorno, era stato il capitano Davenport.

— La menoma riparazione che potesse offrirvi.

— Infatti! perchè, a parer mio, mi era debitore di più. Non ho bisogno di dirvi che, nel momento delle sue insolenti proteste, l'oltraggio fu attribuito ad una insormontabile passione. Ei giurò che dall'istante in cui m'avea veduta, non avea avuto cura o pensiero fuorchè per me; che, s'io fossi stata libera, ei m'avrebbe all'istante offerta la sua mano; anzi aggiungendo se lo volevo anche allora abbandonare mio marito per amor suo, si sarebbe potuto ottenere una separazione che lo avrebbe messo al caso di farmi sua moglie. promise di essere un padre alla mia bambina; di vegliare su noi, di amarmi! La mia risposta fu d'impòrgli che si allontanasse all'istante; acciocchè non mi venisse la tentazione di attirare sul suo capo la vendetta dell'uomo che tradiva...

La voce di Rachele era allora interrotta da singhiozzi; era chiaro che non poteva reggere alle reminiscenze da lei evocate. Ricominciò, nondimeno, con voce sommessa e in tono desolato:

— Io credevo perciò, credevo... speravo... che se il pentimento da lui professato era sincero, egli vorrebbe, appena le convenienze lo permettessero, offrirmi la miglior prova della sua sincerità e l'unica riparazione che fosse in suo potere, chiedendo, cioè, in moglie colei che invano avea tentato di distoglì ere da' suoi doveri...

— Così almeno avrebbe dovuto fare!

— Non lo vidi più. Lessi però il suo nome menzionato con onore nei dispacci, seppi che proseguiva con successo, posso anche dire con gloria, la sua carriera militare. Da Marco stesso, non una parola!

— Egli si teneva forse indegno d'indirizzarsi a voi?... Temeva forse un'altra ripulsa?

— No... La cagione ne era soltanto la sua leggerezza; egli mi aveva dimenticata. Col tempo, appresi a rimproverarmi d'aver aspettato e sperato... e mi sottoposi, senza un'occhiata retrospettiva, alle esigenze della mia posizione. Nel compimento de' miei doveri di figlia e di madre, entrai in una nuova fase della mia esistenza. Sia lode al cielo, cara signora Meadowes, io pure lo dimenticai alla mia volta!

Quest'ultima frase fu, di tutta la narrazione, l'unica frase che non recasse istantanea convinzione alla sua ascoltatrice, ma non v'era d'uopo, del resto, di aprir gli occhi alla povera Rachele sull'origine delle lagrime che seguitavano a sgorgare da' suoi occhi. La signora Meadowes la ringraziò con calore della sua confidenza e consentì pienamente con lei in ciò che, unita ad un uomo sì privo di principii, sì dato agli impulsi del momento, la povera Amy sarebbe stata realmente una moglie infelice.

— Le narrerete, di tutto ciò, quanto credete sia buono per lei di sapere! — disse la signora Burton, appena ebbe ricuperato grado a grado un poco di calma. — Vi confesso che mi addolorò profondamente quando udii che le arti e i raggiri di suo cugino erano stati coronati dalla conquista della sua innocente affezione. Egli soleva vantarsi che era in ottimi rapporti con la fortuna, ma coloro che s'appoggiano ad un'ombra tale per reggersi, prima o poi si trovano travolti nella polvere.

(Continua)

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

le sue pubblicazioni con la convinzione, esso dice, tuttora inalterata che, per la linea diretta Palermo-Catania, sia necessaria una discussione calma e temperata, che possa senza idee preconcette riuscire utile al nostro paese, mettendo in chiaro una situazione che, non discussa, può tornare fatale nelle sue conseguenze. Fatta questa promessa, il nuovo giornale dice non essere persuaso delle idee dei signori Cavallari padre e figlio, e molto meno del progetto che la Direzione tecnica, che ha sede in Caltanissetta, ha studiato, che, se del tempo perduto possiamo dolercene cogli altri, del tempo che saremmo a perdere potremmo domani dolercene con noi stessi che, pur potendo, non abbiamo arrestato il cammino pericoloso in cui inavvedutamente ci troviamo avviati; che esso sosterrà la linea delle Due Imere, perchè in essa trova segnato il vero, il solo, anzi l'unico tracciato che fa l'interesse della nostra città e provincia; che combatterà la linea di Vallelunga, ritenendo che essa sia sommamente dannosa pel suo sviluppo, per le sue difficoltà tecniche, e sopratutto per il tempo incalcolabile che sarà necessario impiegare nella costruzione della grande galleria che, traversando il Monte Castellaccio, incontrerebbe enormi volumi d'acqua. Discutiamo, dice infine il nuovo giornale, esaminiamo ponderatamente il tracciato di cui son compiuti appena gli studi di massima, che tali sono quelli presentati e tali sono stati sempre quelli delle linee appaltate, e se per avventura lo troviamo erroneo, se esso ci mette nella dura posizione di perdere un decennio almeno per riunirci al centro dell'isola, non siamo testardi, ritiriamoci a tempo.

Sarebbe cieco chi non vedesse in questo nuovo giornale la mano, o almeno l'inspirazione dell'ingegnere Mottura, ed appunto per ciò acquista una maggiore importanza, perchè tutti sanno, non esclusi i suoi avversari, che valentuomo egli sia. Però è difficile, lo dico con dolore, che qui mantengasi la discussione calma e temperata, molto più che in tutti è penetrata, o si è fatta penetrare l'idea che l'opuscolo dell'ingegnere Mottura sia venuto alla luce troppo tardi e inopportunamente, allo scopo forse di creare ostacoli alla costruzione di quella ferrovia diretta da Palermo a Catania, che si è fatta tanto aspettare e che è tanto reclamata dai bisogni di queste popolazioni. Senonchè, è giusto si sappia che questa città non ha alcun interesse di preferire la linea di Vallelunga a quella delle Due Imere; l'una o l'altra appagherebbe i suoi legittimi desideri, e se domani potessero cominciarsi le costruzioni sulla linea delle Due Imere, abbandonerebbe senza rimpianto quella di Vallelunga. Quello che allarma e indispone è semplicemente il ritardo; ma dovrebbesi, io credo, considerare che, se inoppugnabili fossero le argomentazioni dell'ingegnere Mottura, che man mano vedremo senza dubbio sviluppate nel nuovo giornale, si andrebbe incontro ad un ritardo maggiore, se pure non si arriverà al punto di dover abbandonare la linea di Vallelunga, come si dovette abbandonare quella di Montedoro per le insormontabili difficoltà che s'incontrarono nel corso dei lavori.

Converrete dunque meco, che la quistione si farà molto grossa, ma bisogna affrontarla perchè dalla discussione che sarà impegnata e che potrà meglio illuminare il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il paese certamente ne trarrà vantaggio.

Circolano varie voci intorno alle idee dell'on. Zanardelli per la sicurezza pubblica in Sicilia. Una corrispondenza romana al *Pacs* avea detto che il nuovo ministro dell'interno intenderebbe trarre grande profitto dagli studi e dai progetti dell'on. Crispi e non essere improbabile che il comm. Basile, prefetto di Catania, venga a Palermo come era stato precedentemente stabilito. Però un dispaccio, spedito ieri l'altro da Roma allo stesso giornale, dà quasi per certa la destinazione dell'on. Clemente Corte a prefetto di Palermo, aggiungendo che il generale Pallavicini, già designato dall'on. Crispi, verrà comandante delle truppe nell'isola.

Dal suo canto, la *Gazzetta di Palermo* ha pubblicato un suo dispaccio particolare da Roma della stessa data, nel quale la si invita a smentire la voce corsa di essersi deciso in Consiglio dei ministri il richiamo del comm. Malusardi, nulla essendo stato deciso e altro non esistendo che le dimissioni di quest'ultimo. Per me, non ho bisogno che lo ripeta, la quistione delle persone è secondaria; ogni funzionario ha il suo valore e tutti, chi più, chi meno, intendono consacrarsi all'adempimento del proprio dovere. Quello che mancano sono le armi, di cui dovrebbero essere fornite le autorità per procedere sicure nella loro via e colpire il male ovunque si annidi, senza il timore di oltrepassare i limiti della legalità. A questo dovrebbe principalmente il governo rivolgere tutta la sua attenzione e questo è quello che tutti gli uomini onesti attendono dall'on. Zanardelli.

Pare che i reclami fatti dagli esercenti questi mulini non abbiano incontrato fortuna. Un dispaccio particolare annunzia avere l'onor. Seismit-Doda detto ad alcuni deputati che egli vorrebbe, ma non può accogliere tali reclami. Quale sarà la conseguenza di questo rifiuto, ve l'ho già detto precedentemente. Il fisco riscuoterà da domani in poi le quote aumentate, che forse in seguito dovrà restituire; i consumatori avranno un maggior peso che di sua natura è irripetibile.

Per finire, vi do una notizia. Ancora i professori delle scuole secondarie non hanno potuto conseguire il decimo di aumento sul loro stipendio, che fu loro concesso da gennaio ultimo in poi con la legge dell'anno scorso, decimo che però è stato pagato ai professori dell'Università. È il destino dei *travetti* dello Stato e si che molti di essi aveano fatto i loro conti su questo benedetto decimo!

—

(X) **Venezia**, 3 *aprile*. — Nella mia ultima corrispondenza vi parlai di due quadri mandati a Parigi da due giovani pittori veneziani. Oggi vi discorrerò più a lungo d'un terzo, che, a giudizio non soltanto mio, ma di quanti l'hanno veduto, è un vero gioiello. Ne è autore Silvio Rota, figlio di un altro artista di molto grido, Antonio. È un acquarello, lungo forse un metro, su trenta centimetri circa di altezza. Siamo in istrada sul davanti d'una casa di povera gente. La porta larga, bassa, lascia veder vagamente l'interno di una cucina. Ma la scena si svolge tutta al di fuori. Nel fondo, a sinistra della porta, addossato al muro, c'è un banco d'erbaggi in cui ogni particolare è mirabile di verità. A destra il muro è interrotto da una finestra che illumina il pianterreno della casa e sul cui davanzale c'è un vaso di fiori. Le figure sono distribuite in due gruppi, collocati anch'essi ai due lati dell'uscio. A sinistra di chi guarda ci sono due donne sedute, una giovine all'arcolaio e una vecchia che cova con l'occhio un bambino, al quale una seggiola rovesciata fa l'ufficio di carruccio, nel senso che il bimbo sta ritto fra il piano impagliato e le gambe appoggiano a una delle traverse della seggiola. Il bimbo fa gli occhietti a un gattino e il gattino alla sua volta tiene il muso alzato verso di lui. Nel gruppo a sinistra abbiamo, prima di tutto, una donna giovane ancora, dalle forme un po' ridondanti e dalle carni un po' floscie che col tombolo sulle ginocchia lavora a oriare una cortina che le scende in larghi panneggiamenti fino ai piedi. Ritta accanto a lei c'è una ragazzina sui dodici o tredici anni, bruna, vispa, spedinata, e un po' più sul davanti una vecchia piena di grinze, ma vegeta ancora che sta agguchiando con una gamba accavallata sull'altra. Finalmente un fanciullo, adagiato in terra, con una pentola vicino, dà da mangiare ai pulcini.

In questo quadro, a cui non so che titolo abbia dato l'autore, un soggetto determinato non c'è; c'è quello che importa di più, la verità, la vita, il sentimento giusto del colore. È un realismo di buona lega, non inteso come molti lo intendono, cioè come la ricerca di tutto ciò ch'è brutto e schifoso.

Il Rota, ch'è giovanissimo, con questo suo lavoro viene a collocarsi di balzo fra i primi, e non è troppa audacia far i più brillanti pronostici sul suo avvenire.

Lunedì sera il Consiglio comunale accettò a notevole maggioranza la proposta di alcuni consiglieri, assai bene svolta e sostenuta dall'avvocato Cattanei, d'incaricare la Giunta degli studi opportuni per istituire nel cimitero comunale un'ara crematoria. Non si tratta finora che di studi preparatorii e anche questa modestissima domanda bastò a raggranellare un'opposizione. Figuriamoci quando verrà posta in tavola la questione concreta. Per alcuni più consiglieri questo abbruciamento dei cadaveri puzza molto d'eretico.

All'ospedale civile fu nominato medico primario il dott. M. R. Levi al posto del compianto dott. Santello. Come avviene sempre quando vi sono parecchi concorrenti, anche questa nomina solleva obbiezioni e censure. In quanto a me, senza intender di menomar punto i meriti degli altri candidati, ritengo che l'ospedale abbia fatto un eccellente acquisto nel dott. Levi. È un uomo d'ingegno, di studi e di rara attività ed energia, nè queste due ultime doti sono poca cosa in un paese ove si preferisce il dire al fare e ove, quando pur si fa, troppo spesso si fa fiaccamente. Così forse, senza la perseveranza e l'operosità del Levi, la pietosa e ottima istituzione dell'Ospizio Marino non avrebbe potuto sorgere e progredire fra noi.

Sarà probabilmente aperto un concorso anche al Museo Correr, ove l'ufficio di vice direttore rimase vacante per la morte del cav. Domenico Urbani di Gheltoff, persona di molta dottrina e modestia che in età di soli 44 anni soccombette a una lunga malattia.

Davanti alla nostra Corte d'Assisie si svolge in questi giorni il processo degl'imputati dell'ingente furto commesso mesi addietro a danno della strada ferrata nel locale stesso della stazione. Come mi pare di avervi scritto quando avvenne il fatto, si riuscì molto ingegnosamente a portar via la cassetta nella quale l'ufficiale pagatore teneva il danaro con cui soddisfare gli stipendi del personale. Era una ottantina di mila lire, delle quali si è ricuperata soltanto una piccola parte allorchè la Questura pochi giorni dopo venne sulle traccie dei ladri. Gli accusati sono quattordici tra maschi e femmine, quasi tutti parenti o affini, o in via d'imparentarsi per matrimonio. Il processo durerà più giorni.

Nel processo per l'assassinio Barbaro, al quale vi accennai in una recente corrispondenza, il giurì pronunziò verdetto affermativo, senza circostanze attenuanti, e l'imputato, certo Bortolozzi, solo per effetto dell'amnistia, si salvò dalla sentenza capitale e venne invece condannato ai lavori forzati a vita.

Sabato sera ebbe luogo un concerto di musica classica al Liceo Benedetto Marcello. Il concorso fu numeroso e il successo ottimo. I primi onori toccarono ai due esimii artisti (chè non si possono chiamare dilettanti) Contin ed Errera, suonatori perfetti entrambi, l'uno di violino, l'altro di pianoforte. Questo del Liceo Marcello è una delle poche cose veramente riuscite in Venezia. E uno tra i principali motivi del buon successo si è che alla testa dell'istituzione sono persone che se ne intendono e si occupano con amore di quello che sanno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(K.) **Parigi-Versailles**, 3 *aprile*. — L'attuale sessione parlamentare è finita, il Senato prese le sue vacanze di Pasqua e la Camera dei deputati farà domani altrettanto. Come vi scrissi giorni sono, pareva da prima che si volesse andare innanzi sino a sabato prossimo, semprechè il Senato si fosse mostrato deciso a condurre a termine la discussione ed il voto sulla legge relativa al riscatto delle ferrovie, già approvata dalla Camera dei deputati. Ma essendosi invece risolta la Camera alta di rimandare alla ventura sessione l'esame di quella legge, non v'era più motivo a continuare i lavori della sessione che sta per chiudersi e di ritardare quindi le vacanze, tanto più poi che dovendo aver luogo, la ventura domenica, 7 aprile, un certo numero di elezioni politiche non pochi senatori e deputati vorrebbero esser reduci alle case loro un po' prima di questo giorno.

Il Parlamento sarà riconvocato pel 29 aprile e riprenderà i suoi lavori sino alla fine di maggio alla qual'epoca le Camere saranno nuovamente prorogate sino alla metà dell'ottobre venturo.

Nelle ultime sue sedute il Senato s'occupò del sollecito disbrigo di varie leggi spettanti ad affari d'urgenza, d'interesse locale e a crediti supplementari; adottava quindi la legge sulla riforma postale con un paragrafo aggiuntovi dietro proposta del signor Paris e che interessa la stampa dei dipartimenti. Quanto poi al progetto di legge relativo a certe indennità da accordarsi a titolo di spese straordinarie di rappresentanza durante la prossima Esposizione, al presidente della repubblica ed ai vari ministri, la discussione venne rimandata alla ventura sessione.

La Camera dei deputati dopo aver accettato, senza discuterlo, il progetto di legge sull'amnistia tal quale glielo rimandava il Senato, approvava pure e, ma dopo una animata discussione, quello relativo allo stato d'assedio e respingeva a grande maggioranza un emendamento presentato dalla estrema sinistra, che parve affatto superfluo.

Quando si trattò di discutere il progetto di legge che dovrebbe aprire alcuni crediti straordinari sul bilancio dell'anno corrente, destinati ad una indennità del 10 per cento da accordarsi, durante l'Esposizione, a tutti quegli impiegati erariali il cui soldo non oltrepassa i 2400 franchi, ed alle spese di rappresentanza accordate, sempre in grazia dell'Esposizione, al presidente della repubblica ed ai ministri, la discussione si fece alquanto vivace. Vi fu un incidente provocato dall'onor. Cantagrel, che ricordava, a proposito di questi crediti supplementari, com'egli avesse già da tempo presentata una mozione colla quale si proponeva la restituzione dei pegni non superiori ai 15 franchi, fatti al Monte di pietà nel periodo compreso fra il 10 maggio ed il 14 dello scorso dicembre.

Prendeva quindi la parola il signor Roberto Mitchell, che attaccava e combatteva a modo suo i crediti in discorso. Cominciò dal qualificare Parigi come la seconda città della Francia, la prima essendo (per conto suo) Versailles, ove siedono, ma non sempre risiedono, i poteri pubblici, e che egli paragona a Washington, ove hanno sede il presidente, il Senato ed il Congresso degli Stati Uniti.

Parlando quindi della Esposizione universale, paragona questa di Parigi a quella di Filadelfia, e conclude (com'era facile indovinare dall'esordio) col rifiutare ai ministri ed impiegati francesi qualsiasi indennità per l'Esposizione di Parigi, poichè ne fecero senza i ministri e gli impiegati americani quando ebbe luogo quella di Filadelfia.

Continuando di questo passo, con un certo spirito, può darsi, ma con pochissima serietà d'argomenti, l'on. Mitchell ci faceva vedere i contadini francesi come quelli che dovranno in fin de' conti sostenere le spese della gran Mostra, che non potranno vedere nemmeno di lontano.

A tanta stregua avrebbe pur ragione il *sig.* di Lorgeril, il compagno e degno collega del nostro oratore, che domandava un bel giorno la soppressione d'ogni e qualunque sussidio accordato dallo Stato ai teatri, poichè non erano chiamati ad assistere e a godere delle produzioni i pescatori bretoni che l'hanno mandato alla Camera.

Ma la Camera parve non far troppo conto dello spirito dell'on. Mitchell e adottò articolo per articolo il progetto di legge, che accorda i crediti seguenti: di 500,000 franchi, al presidente della Repubblica; di 250 mila al ministro degli esteri; di 250,000 a quello dell'agricoltura e commercio; di 100,000 ad ognuno degli altri ministri e finalmente di 50,000 franchi al prefetto della Senna.

E votava per giunta, con 241 voti favorevoli e 126 contrari, malgrado vi si opponessero il governo e la Commissione, un nuovo credito addizionale di 500,000 franchi destinato ad esser distribuito in forma di sovvenzioni a quei Consigli generali e comunali che avessero assegnati sul loro bilancio fondi speciali onde inviare operai od artefici all'Esposizione. Messo quindi ai voti nel suo complesso, il progetto di legge era approvato con 317 voti favorevoli e soli 10 contrari.

Un ordine del giorno del comandante di piazza di Parigi, generale Geslin è attualmente il tema dei commenti alquanto vivi di gran parte della stampa parigina. A dir il vero lo stile dell'ordine del giorno è assai strano e potrebbe ricordare certe brutte epoche e certe peggiori tradizioni di militarismo e incivile » (io dico senza pensare a freddure) prepotente e male educato. Cosa volle mai dire, o che sottinteso di nuovo genere abbia voluto regalarci il generale nel suo ordine del giorno, lo lascierò indovinare ai lettori; per conto mio vi rinunzio di buon grado, poichè mi spiacerebbe troppo lo scoprirvi una nuova e tanto più deplorabile *incartade*.

Il comandante di piazza della capitale annunzia dunque ai suoi soldati, come essendo state richieste certe guardie di Parigi di prestarsi all'espulsione d'una donna che metteva a soqquadro un ballo pubblico, « *un elettore* (!!) abbia tentato di far in« sorgere la folla contro le dette guardie, « che trattava da assassini mentre afferran« done una pel braccio, cercava di facili« tare la fuga all'arrestata. » Senza aver la benchè menoma simpatia per quei figuri che frequentano i balli delle barriere e per le loro degnissime compagne di vizio e di stravizio, mi trovo invece animato da ben altri sentimenti per la classe degli elettori e non saprò mai acquetarmi a vederla usata da un generale al servizio della repubblica proprio come se volesse dire « vagabondo » o peggio. Che idea e che rispetto possono avere, sotto un simile comandante, i soldati, se trovano usata in simile modo o sciocco o ingiurioso una voce che designar deve un cittadino che esercita un dovere e un diritto che lo fanno sovrano! E per completare l'impressione favorevole, il generale chiude dicendo: « La guardia, messa « mano alla sciabola ne diede col pomo del« l'elsa un colpo sul capo di quell'indi« viduo facendogli una lieve ferita. Il ge« nerale approva la condotta della guardia « e non avrebbe visto con verun dispiacere « che la botta facesse assai più effetto. »

Che ne dice il ministro della guerra? Se il caso fosse avvenuto in Italia si potrebbe credere d'esser ritornati ai tempi dell'occupazione austriaca ed agli ordini del giorno alla Haynau od alla Urban; ma qui in Francia, a Parigi ed in piena repubblica la cosa assume ben diverse e più gravi proporzioni.

Fuvvi ieri consiglio di ministri all'Eliseo, sotto la presidenza del maresciallo. Il signor Waddington, ministro degli esteri, comunicava al Consiglio la importante circolare di lord Salisbury che fu quindi il tema principale della riunione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 aprile.

(14ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 2. 20

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

SPECIALE chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia che stamane è morto a Firenze il comm. Lorenzo Nelli, deputato del collegio di Grosseto. Dedica alla memoria del compianto deputato parole di elogio.

ABIGNENTE dice che ogni lode è scarsa e superflua in onore di Lorenzo Nelli, uomo di vasta dottrina, di carattere incrollabile davanti a qualunque lusinga.

L'oratore dice che Nelli ebbe vivissimi gli affetti alla patria e al dovere. L'Italia perdette un nobile figlio, la Camera una sua illustrazione.

CUTURI rammenta le qualità dell'estinto e ringrazia in nome di Pisa il presidente e l'on. preopinante delle loro parole.

MARTINI, nella sua qualità di rappresentante della provincia di Lucca, pronunzia pure parole d'elogio dell'on. Nelli.

MURATORI parla pure in lode del defunto.

CHIAVES crede giusto che anche dalla destra della Camera si elevi una voce che lodi Lorenzo Nelli, benemerito cittadino, magistrato dotto e integerrimo. (*Bene!*)

PRES. dice che il sindaco di Firenze sarà pregato di unirsi ai deputati ivi residenti per partecipare in nome della Camera ai funerali che si celebreranno domani.

Annunzia che gli onor. Sella, Minghetti, Maurogònato, Corbetta, Varè, Manfrin e Zanolini insistono nelle loro rinunzie dall'ufficio di commissari del bilancio.

Si dà atto di queste rinunzie e domani si metterà all'ordine del giorno la elezione di sette membri della Commissione del bilancio.

L'ordine del giorno reca la verificazione di poteri.

La Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'elezione dell'on. Zuccaro a deputato del collegio di Francavilla.

L'elezione è convalidata.

La Giunta delle elezioni propone che sia convalidata l'elezione dell'onor. Pisanelli a deputato del collegio di Manduria.

L'elezione è convalidata.

CORDOVA svolge un suo progetto di legge per la riforma della tassa del macinato e prega la Camera di prenderlo in considerazione.

SEISMIT-DODA (ministro) dichiara esser suo vivo desiderio una trasformazione della tassa del macinato. Ha sempre ritenuto che sia da augurarsi di veder scomparire questa tassa. Per ora bisogna però contentarsi di migliorarla e modificarla. Non si può recar sconvolgimenti nel bilancio, ora specialmente che è fosca la situazione politica estera e mentre abbiamo bisogno di spender somme rilevanti nelle provincie che più difettano di viabilità.

L'on. ministro dice che il governo della sinistra ha dato provvedimenti per mitigare la tassa del macinato.

Ricorda la circolare dell'onor. Depretis sulla revisione delle quote.

Dichiara non opporsi alla presa in considerazione del progetto di legge dell'onorevole Cordova, ma facendo però le più ampie riserve sui concetti del progetto e sui calcoli sui quali è basato.

La questione del macinato merita d'esser studiata e il progetto dell'on. Cordova, se il governo non proporrà prima un progetto di sua iniziativa, potrà essere oggetto di studio e di discussione.

PRES. Non essendoci obbiezione, il progetto dell'on. Cordova è preso in considerazione.

MASCILLI ritira un suo progetto in seguito alla presentazione del progetto sulle decime di legge ieri fatta dall'on. guardasigilli.

MANFRIN prega la Camera di rimandar dopo le feste pasquali lo svolgimento d'un suo progetto di legge, pel quale attende documenti necessari alla discussione.

PRES. Si passerà ora alla discussione del progetto di legge relativo ad una spesa per l'adattamento del Lazzaretto di San Jacopo in Livorno ad Accademia navale.

BROCCHETTI (ministro della marina) accetta le modificazioni della Commissione.

PODESTA' combatte il progetto in discorso perchè è un cambiamento non necessario e che costerà moltissimo, poichè costerà più di 600 mila lire oltre l'impiego del fabbricato del Lazzaretto di Livorno, che ha un grandissimo valore.

La Scuola di marina qual'è attualmente non manca di unità, perchè è una sola Scuola divisa in due corsi, uno dei quali risiede a Genova, l'altro a Napoli. Questo ordinamento è del 1868, e se prima d'allora il conte Cavour avea pensato al concentramento si è perchè allora le Scuole erano realmente due.

Credo meglio lasciare gli allievi di marina a Genova e a Napoli dove son vive le tradizioni dei Doria e dei Caracciolo, dei Doria e degli Asserat, che portarli a Livorno che è una città eminentemente civile e patriottica ma non ha tradizioni militari.

D'altronde poi non sussistono nel personale della nostra marina quelle divisioni e discordie, che prima vi si lamentavano, e di ciò deve darsene lode ai ministri di marina che si sono succeduti al potere ed all'attuale ordinamento della Scuola di marina.

E d'altronde, cosa vi è da cambiare nelle nostre istituzioni per l'istruzione della marina? Qual'è la marina del mondo che possa vantar migliori risultati quanto a servizio degli equipaggi o degli ufficiali che li comandano?

Basti ricordare le costruzioni navali del *Duilio* e del *Dandolo* che ci mettono alla testa del progresso scientifico militare: basti ricordare le spaventose catastrofi che attristarono recentemente le più grandi marine straniere e dalle quali è andato e va affatto immune la nostra marina.

MURATORI sostiene il progetto di legge, svolgendo considerazioni per dimostrare che Livorno presenta le condizioni più addatte all'istituzione d'una Scuola navale. È necessario unificare le Scuole navali e località più opportuna di Livorno non poteva scegliersi, anche perchè là potran togliersi antagonismi che da lungo tempo deploransi in Italia.

Questo progetto di legge segna la vera riforma della marina italiana.

CORTE crede inutile prolungare la discussione, essendo evidente l'opportunità di questo progetto di legge, pel quale c'è unanimità nella Commissione. Rinunzia alla parola.

D'AMICO parla brevemente in favore del progetto di legge.

CASTAGNOLA fa alcune osservazioni contro il progetto.

BRIN risponde alle considerazioni dell'on. Podestà, sostenendo la necessità d'una Accademia navale unica.

Cita i sistemi vigenti in altri paesi che sono inspirati all'unicità e raccomanda alla Camera l'approvazione del progetto di legge.

PRES. La discussione generale è chiusa.

MALDINI (relatore) sostiene il progetto di legge, riassume le considerazioni che stanno in favore della proposta; risponde alle osservazioni dell'on. Podestà e prega la Camera di approvarlo.

DE BROCCHETTI (ministro) prega la Camera di approvare il progetto di legge che sarà un beneficio vero per la marina.

Io, dice l'on. ministro, sono il più anziano della marina e vi posso affermare che la necessità dell'unificazione è vivamente sentita.

PRES. Si passa all'art. 1°.

È approvato nei seguenti termini:

« Sarà istituita un'Accademia navale per provvedere all'educazione ed all'istruzione dei giovani destinati a divenire ufficiali della R. marina. »

Si passa all'art. 2°, che è così concepito:

« È autorizzata allo scopo di cui all'articolo 1°, la straordinaria spesa di 600,000 lire per l'adattamento del lazzaretto di san Iacopo in Livorno. »

SANGUINETTI chiede al ministro se sia sufficiente la spesa indicata nell'art. 2°, e domanda altre spiegazioni.

BRIN dice che tutte le previsioni dimostrano la sufficienza di quella somma.

Dopo brevi parole degli on. Corte, Maldini e Sanguinetti, l'art. 2° è approvato.

PRES. Si passa all'art. 3°:

« Detta spesa verrà stanziata nel bilancio della marina in apposito capitolo, denominato: *Adattamento ad Accademia navale del lazzaretto di san Iacopo a Livorno*, e verrà ripartita come segue:

Esercizio 1878	. . . .	L. 350,000
Id. 1879	. . . .	» 250,000
Totale	. . .	L. 600,000

È approvato, ed è approvato pure il quarto:

« È fatta facoltà al governo di alienare, a beneficio del regio erario, i fabbricati nei quali si trovano attualmente, a Napoli e a Genova, le due divisioni della Scuola della regia marina. »

CAIROLI (presidente del Consiglio) non vorrebbe che il silenzio del governo sulla morte dell'onor. Nelli fosse male interpretato. Era assente quando si annunziò la morte di quell'uomo integerrimo.

L'onor. Nelli rivive nella parte migliore di noi: nel cuore.

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per la istituzione dell'Accademia navale di Livorno.

La votazione è nulla per mancanza di numero legale. Si rinnoverà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta al ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina dal piano terreno di via della Vite ove è stato esposto parecchi giorni è stato trasportato in Campidoglio e collocato nella sala del Consiglio il modello del nuovo Politeama che si vuole costruire da alcuni privati in via Firenze ai nuovi quartieri. Siamo lieti di annunciare che questo progetto, generalmente è stato accolto al Municipio con molto favore e quanto prima verrà presentata una proposta che domanderà al Consiglio che per sua parte concorra per l'acquisto di un piccolo pezzo d'area sulla quale dovranno aprirsi le strade che serviranno ad agevolare gli accessi a quel teatro.

—

Per quello che riguarda il numero delle scuole e dei maestri il Comune di Roma non ha mancato di mettersi in piena regola per l'attuazione della legge sulla istruzione obbligatoria. Oltre a parecchie classi aggiunte nelle scuole già esistenti, parecchie nuove scuole sono state aperte in principio dell'anno scolastico e nel corso di esso, secondo il bisogno, e in vari punti della città: una in via Milazzo, al Macao; una in via delle Colonnette, presso S. Carlo al Corso; una in via Farini, all'Esquilino; una a S. Maria in Monticelli, presso il Monte di Pietà, e una al vicolo del Corallo; tutte con le sole classi inferiori, come basta per l'osservanza della legge. Ora sappiamo che la Giunta ha voluto pensare anche all'applicazione della legge per la popolazione del suburbio e della campagna. Perciò una scuola suburbana ed una rurale furono aggiunte fuori porta S. Giovanni e nella tenuta di Conca, ed un'altra suburbana ed un'altra rurale si pensa di aprirne fuori porta Portese ed a Tor Pignattara.

Sappiamo poi che l'on. ministro De Sanctis si propone di promuovere con tutte le forze la piena e pronta applicazione della legge, e per questo l'esempio della capitale dello Stato non potrà che riuscirgli assai utile.

—

Ieri mattina, per iniziativa e a spese d'una Società cattolica di signore sono stati celebrati solenni funerali nella chiesa di S. Ignazio in suffragio di Pio IX.

La messa è stata pontificata da mons. Samminiatelli e diretta dal maestro Moriconi.

Il P. De Franciscus ha recitata l'orazione funebre.

—

Questa mattina il barone Baude, ambasciatore di Francia presso il Vaticano, è stato ricevuto dal Papa, a cui ha presentato le lettere che lo richiamano dalla sua missione.

—

Il trasporto funebre della salma del cav. Torriani, dal Quirinale alla parrocchia, ha avuto luogo questa mattina verso le 10 antimeridiane.

Il carro di seconda classe era preceduto dalla Confraternita della morte, da alcuni frati e pochi sacerdoti in cotta.

Sulla bara era stato posto il cappello, la spada e le decorazioni del defunto.

Alcuni famigliari di Corte circondavano il carro, tenendo dei ceri accesi.

Seguivano i generali Medici, Bertolè-Viale, Pasi, De Sonnaz, il comm. Visone, il comm. Panissera, il colonnello Guidotti, il marchese di Montereno e gli ufficiali della Casa militare di S. M. il Re.

Venivano in seguito buon numero di senatori, di deputati e gli impiegati superiori della Real Casa.

Il municipio si è fatto rappresentare dall'assessore comm. Finali.

Nella chiesa hanno assistito alla cerimonia funebre, oltre tutti i signori che avevano seguito il feretro, le dame d'onore di S. M. la Regina e molte altre signore.

Il cadavere è stato, dopo la funzione, trasportato alla stazione della ferrovia, ed oggi stesso è partito per Lecco, per essere sepolto nel castello dei Torriani che è a poca distanza da quella città.

—

Riproduciamo dal *Pungolo* di Milano il seguente telegramma diretto da S. M. al cav. Ulrich, amico e congiunto del cav. Torriani:

« La prego esternare alla signora Torriani tutta la grandissima parte che io prendo all'immenso suo dolore per l'irreparabile perdita che l'ha colpita. Nei dieci anni che ebbi presso di me il di lei figlio il comm. Carlo Torriani, ho avuto largo campo ad apprezzarne tutte le distintissime doti di mente e di cuore.

« Ho perso in lui un vero amico di cui rimpiango l'immatura perdita e del quale conserverò la più cara memoria.

« UMBERTO. »

—

Domenica, 7 corrente, alle ore 11 antimeridiane, il prof. Ercolei terrà nel salone del Museo artistico-industriale una conferenza nella quale proseguirà a parlare del Pantheon.

—

Fra le nazioni a doppia civiltà l'onorevole Berti nominò, nella lezione d'oggi, l'Italia. Il mondo italiano e il mondo latino non sono separati da un abisso. Quello si innesta sopra questo e indi ritrae tutto il suo vigore e tutta la sua forza. Il quale innesto l'illustre professore andò cercando pur nei cronisti del secolo decimoterzo e particolarmente in Dante. E ne trovò copiosissime traccie. Il Malaspini, il Villani e il Dino Compagni vivono della vita del loro tempo e ne narrano i fatti; ma l'esempio di Roma, il nome di Roma, sta sempre davanti ai loro occhi. In Dante poi, nella Divina Commedia, non si saprebbe dire se i ricordi di Roma pagana vi abbiano maggior parte che i ricordi di Roma cristiana. Nel secolo 13° noi assistiamo allo sviluppo di due civiltà: una civiltà puramente cristiana, e perciò cosmopolitica, i cui ideali sono le virtù ascetiche e contemplative, l'unione della Chiesa collo Stato e la monarchia teocratica; poi una civiltà italico-latina, donde sorgono, mercè dell'innesto della civiltà latina sopra la nuova civiltà, il concetto dell'uomo-cittadino, il sentimento dell'unità nazionale del popolo italiano, il principio della separazione della Chiesa dallo Stato e della società religiosa dalla società giuridica, infine l'ideale della monarchia civile. San Tommaso è stato il più grande *interprete* del pensiero di quella civiltà; Dante, nel secolo 13°, dentro il quale l'eloquente e dotto professore circoscrisse oggi la sua lezione, è stato il più insigne rappresentante del pensiero di questo secondo tipo di civiltà, al quale la fortuna d'Italia serbava gloriosi destini.

—

La notte del 3 corrente moriva improvvisamente l'avvocato Giuseppe comm. Lunati, senatore del Regno, nell'età di 78 anni.

Ricoprì vari impieghi sotto il cessato governo pontificio, e fu nominato consigliere della Consulta di Stato per le finanze, appena fu da Pio IX istituita.

Il governo della repubblica romana nominavalo ispettore controllo della Banca Romana, quindi giudice della Corte di Cassazione.

Ritornato il Pontefice con le armi francesi, il Lunati si ritirò a vita privata e rifiutò dal governo qualunque incarico.

Dopo il 1870 fu eletto consigliere comunale e provinciale.

Poco dopo fu dal governo del Re nominato senatore.

Fu uomo virtuoso e amantissimo della famiglia, della quale rimase sventuratamente privo, perdendo un dopo l'altro parecchi figli.

Oggi, alle ore 6, ha avuto luogo il trasporto funebre dalla sua abitazione, in piazza S. Eustachio, alla parrocchia dello stesso nome.

La cerimonia è stata puramente religiosa, avendo la vedova mostrato desiderio che non fossero resi al marito gli onori dovuti alla dignità di senatore.

Abbiamo notato, fra gli amici che seguivano il feretro, alcuni senatori, fra i quali il marchese Vitelleschi, il comm. Rosa e il prof. Maggiorani; v'era il deputato Pietro Pericoli, e come rappresentante il municipio il comm. Gaspare Finali.

—

Domenica, 7 aprile, il prof. Brunialti, alle ore 2, alla Palombella, parlerà delle « spedizioni geografiche italiane in Africa e leggerà le ultime notizie inedite pervenute sulle medesime e sui paesi percorsi. »

Giovedì prossimo, 11 corrente, il commendatore Bonghi dovendosi assentare da Roma, non vi sarà conferenza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 4 Aprile 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766.5

Termometro centigrado

Massimo = 17,5 — Minimo = 6,0

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 7,03

Vento dominante. Sud moderato.

Stato del cielo. Cirro-cumuli, sera coperto.

SCAVI DI POMPEI

Ieri, 4 aprile, in uno scavo eseguito in presenza di S. A. R. il principe Leopoldo d'Inghilterra, si ebbe la fortuna di rimettere alla luce i seguenti oggetti:

Oro. Un'armilla, un anello con agata incisa, altro senza pietra.

Bronzo. Un candelabro, due sagene, una forma per paste, un anello, alcune borchie, due cardini di porte, un grande vaso in frammenti.

Vetro. Un vaso bleu ad un manico, una bottiglia, due ampolle, un vasetto quadrato.

Terracotta. Una lucerna, due pentolini, due ciceri, una scodella.

Ferro. Un candelabro.

Piombo. Tre pesi.

CRONACA GIUDIZIARIA

CIRCOLO ORDINARIO DELLE ASSISE

Grassazioni e assassinio

del delegato di P. S. Meregalli.

Presidente Giordano — P. M. Borelli.

Acc. Pea Luigi e Pelosini Adriano.

Parte civile rappresentante la vedova Meregalli, signora Rosa Luigia Beretta: procuratore E. Garroni, avv. Gargiullo.

Avvocati difensori: Palomba e Pugno.

Seguito dell'udienza del 5 aprile.

La Corte con puntualità entra alle 11, e compiute le formalità di rito, viene udito il testimone Clelli, guardia di pubblica sicurezza, non potuto udire prima perchè fuori di Roma.

Egli fu fra quelli a cui si rivolse il Pelosini chiedendo di volere entrare nelle guardie di P. S. per sfuggire le persecuzioni di ladri.

Prende la parola il P. M., e si fa grande silenzio nella sala.

Riassumere quanto disse l'egregio magistrato, tornerebbe opera vana e lunga; vana perchè la parola incisiva ed eloquente adoperata non si può riferire con precisione, lunga perchè parlò per parecchie ore (4) analizzando e ponendo a confronto fatti, indizi, prove, detti, tutto in fine, nulla pretermettendo a stabilire la colpabilità degli accusati.

Chiese quindi ai giurati volessero ritenere il Pelosini autore della grassazione Mantese e della mancata Meregalli, ciò perchè nell'uccisione vide superato il disegno dall'opera esclusivamente propria del Pea nell'uccisione. Colpevole poi il Pea della grassazione Mantese, Piebano, mancata del Meregalli, di assassinio di questo.

Domani la difesa prenderà la parola.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Il duca di Genova è giunto a Torino. S. A. R. la principessa Clotilde prenderà domani possesso del castello di Moncalieri ove fisserà la sua residenza.

Processo ed assoluzione. — Leggesi nel *Secolo* di Milano del 4:

Il processo pel furto a danno dell'orefice Simonetti, al quale furono rubati nella nostra città tante gioie per l'importo di lire 100,000, si è chiuso ieri 2 aprile, con un verdetto di innocenza, pronunciato dai giurati a favore dei due accusati, Castagnari, e La Bolla, i quali hanno potuto provare l'*alibi*.

I dibattimenti non offrirono grande interesse. Un fatto solo, esposto dalla difesa, ha suscitato una viva sorpresa. Un giorno prima che succedesse il furto, alla Questura era pervenuta una lettera firmata la quale annunciava « che si stava tramando appunto un grosso furto a danno del Simonetti. »

La Questura non credette di dare importanza a questa rivelazione.

Riassumiamo brevemente la seduta di ieri.

Replicò all'aprire della seduta con poche e brevissime parole il rappresentante della parte civile, quindi il P. M., e da ultimo i difensori, come di diritto; e di seguito, riassunto dal presidente l'intero svolgimento del dibattimento, venne dai giurati pronunziato il verdetto col quale, dichiarata la sussistenza del furto, nell'epoca e colle qualifiche di cui all'atto d'accusa — si dichiarava pure non esserne però autori, nè da soli, nè associati, i due attuali accusati, che furono perciò subito messi in libertà, stante la dichiarazione d'assoluzione fatta dalla Corte; ed esonerati altresì da ogni responsabilità civile in seguito al loro recesso fatto in loro confronto sulla domanda del presidente della parte civile.

I principi di Sassonia Meiningen in Italia. — Il *Corriere del Lazio* reca che il principe ereditario di Sassonia Meiningen e la sua novella sposa, la figlia del principe ereditario di Germania, sono attesi fra giorni al lago di Como, dove passeranno la luna di miele.

Doppio suicidio a Pavia. — Scrivono da questa città in data del 4 alla *Ragione*:

La nostra città è tutta commossa per un fatto avvenuto questa notte. Ecco di che si tratta:

Nelle ore pomeridiane di ieri sera alla famiglia Z... perveniva dal figlio Carlo una lettera nella quale era dichiarata l'intenzione di suicidarsi insieme alla sua amante, certa C.., e in detta lettera si compiegava un foglio scritto dalla ragazza C... e diretto alla propria famiglia, nella quale era espressa la stessa volontà di suicidarsi. Potete comprendere l'ansia delle due famiglie, ed in qual modo abbiano passata la notte. Avvertita di ciò la Questura si pose sulle tracce dei due infelici amanti, ma invano, e stamane oggi a mezzogiorno un vecchio passeggiando nei dintorni della travacca vicino a San Lanfranco, su un piccolo rialzo di terreno, vide i cadaveri dei due infelici amanti aventi ai fianchi due pistole scariche.

Le salme vennero portate nel cimitero di San Lanfranco.

Vuolsi che causa di questo luttuoso avvenimento fosse la difficoltà di unirsi in matrimonio, provenienti dai scarsi guadagni che facevano i due amanti, lo Z... quale operaio nella fabbrica dei lapis e la C.... quale allieva modista.

Cenno necrologico. — La *Gazzetta Piemontese* di Torino del 13 scrive:

In età ottuagenaria è spirato stanotte il comm. Giuseppe Pastore, il più anziano dei generali dell'artiglieria italiana; fu amico del rimpianto duca di Genova ed aveva grado supremo di generale d'armata, titolo che interamente corrisponde a quello di maresciallo. Consigliere dell'Ordine mauriziano, egli ne adempiè, sino agli ultimi giorni di vita, fedelmente le funzioni. Affabile e cortese di modi, fu nondimeno severo ed inflessibile in fatto di militare disciplina. Senatore del regno, arrecò sempre nell'Alta Camera italiana diligente ed assennato consiglio. Nel generale Pastore si è spento l'ultimo rappresentante di quel gagliardo nucleo di ufficiali superiori piemontesi che recarono la nostra artiglieria a sì ammirevole perfezione.

Pubblicazioni. — A Milano dalla Regia Stamperia fu mandata alla luce una *Grammatica teorico-pratica della lingua tedesca* per uso degli italiani, corso completo di Carolina Krätzig di Lilienfeld.

Questa grammatica corrisponde bene al suo titolo, essendo un corso completo di lingua tedesca, facile a apprendersi, perchè la pratica si sposa lucidamente alla teoria, e ad una logica distribuzione delle materie si porge un utile complemento con esempi bene scelti che chiariscono ogni principio.

Il metodo seguito dall'egregia autrice è piano e semplice. Esso avrà il merito di agevolare a tutti lo studio d'una lingua che è ormai indispensabile così a' negozianti ed industriali come a' letterati che attingono ne' più valenti scrittori tedeschi le bellezze più splendide.

Noi lo raccomandiamo perciò agli studiosi ed a' direttori di scuole pubbliche per l'insegnamento dell'idioma tedesco.

— *Nuovissimo sistema di crittografia per le corrispondenze segrete applicabili a tutte le lingue.* — Roma, tipografia nazionale.

In un volumetto di poche pagine, l'autore di questo nuovo sistema di crittografia ha riassunto tutto che in altri libri su questo argomento venne diffusamente trattato, aggiungendovi però un metodo crittografico del tutto nuovo che per la semplicità si può in un paio d'ore apprendere da chiunque. La crittografia è una convenzione numerica fra due corrispondenti. Secondo questo nuovo metodo essa consiste in una parola convenzionale non eccedente le nove lettere le une differenti dalle altre, le quali devonsi sostituire con altrettante cifre pure convenzionali aventi il valore delle lettere che compongono la parola di convenzione. Tanto la parola quanto le cifre di convenzione devono essere tenute segrete fra i due corrispondenti, i quali d'intelligenza fra loro possono sì l'uno che l'altro variare a piacimento.

Per rendere indecifrabile questo nuovo metodo, l'autore espone alcuni esempi e considerazioni da cui s'argomenta l'efficacia di questo sistema che si raccomanda a tutti coloro cui può direttamente interessare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti, su proposta del ministro della guerra, con decreti in data 30 dicembre, a grand'uffiziale:

Carchidio-Malavolti cav. Orlando, tenente generale, comandante la divisione militare di Bari.

Ratti cav. Giuseppe, id. id. di Chieti;

De Vecchi nob. Ezio, id. id. di Firenze;

Bocca cav. Teresio, id. id. di Perugia;

Diquet cav. Edoardo, id. id di Palermo;

Quaglia cav. Giovanni, id, membro del Comitato d'artiglieria e genio;

Lanzavecchia di Buri cav. Giuseppe, maggior generale, membro del Comitato delle armi di linea.

2. R. decreto 14 marzo, che inverte il Monte frumentario di Santerano in Colle (Bari) in una Cassa di depositi e prestiti a favore della classe meno agiata, e specialmente dell'agricola.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse, nel personale delle intendenze di finanza e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. presidente ha oggi comunicato alla Camera la dolorosa notizia della morte del deputato di Grosseto, Lorenzo Nelli, alle cui virtù e alla cui dottrina han reso omaggio, con calorose parole, lo stesso on. presidente e gli on. Abignente, Cuturri, Martini, Muratori e Chiaves, nonchè il presidente del Consiglio.

La Camera ha poi convalidate le elezioni, che erano contestate, degli onor. Zuccaro e Pisanelli a deputati dei collegi di Francavilla e di Manduria ed ha preso atto delle dimissioni nuovamente offerte dagli on. Sella, Minghetti, Maurogònato, Corbetta, Manfrin, Zanolini e Varè dall'Ufficio di membri della Commissione generale del bilancio.

Domani si procederà alla elezione di sotto Commissioni del bilancio in sostituzione di quegli on. dimissionari.

L'on. Cordova svolse un suo progetto di legge per la riforma della tassa del macinato.

La Camera lo prese in considerazione, coll'adesione del ministro delle finanze, il quale fece riserve ampie sul progetto e dichiarò esser vivo suo desiderio una trasformazione di quella tassa.

Con breve discussione la Camera ha poi approvato il progetto di legge per l'adattamento del Lazzaretto di San Jacopo in Livorno ad Accademia navale. La votazione a scrutinio segreto fu nulla per mancanza del numero legale e si rinnoverà domani.

COMMISSIONE DEL BILANCIO

La Commissione generale del bilancio si è suddivisa questa mattina in cinque Sottocommissioni nel modo seguente:

1.a Sottocommissione, bilancio delle finanze (entrata e spesa) Depretis, Nervo, Mezzanotte, Morana, Maiorana, Lovito;

2.a Sottocommissione, bilancio dei ministeri di grazia e giustizia e d'istruzione pubblica: Melchiorre, Abignente, Baccelli e Merzario;

3.a Sottocommissione, bilanci dei ministeri dell'interno ed estero: Coppino, Miceli, Cencelli, Mussi G.;

4.a Sottocommissione, bilanci della guerra e della marina: Balegno, Nunziante, Gandolfi e D'Amico;

5.a Sottocommissione, bilancio dei lavori pubblici: gli on. Ranco, Incagnoli, La Porta.

COSTITUZIONE

DI GIUNTE PARLAMENTARI

La Giunta nominata dalla Camera per l'accertamento dei deputati impiegati ha eletto per suo presidente l'on. Umana, vicepresidente l'on. Viarana, e segretario l'onorevole Melodia.

Quella incaricata di riferire intorno ai resoconti amministrativi ha nominato presidente l'on. Arnulfi e segretario l'onorevole Boselli; e la Giunta delle petizioni ha eletto presidente l'on. Macchi, vice-presidente l'on. Vollaro, e segretario l'onorevole Patrizi.

UFFICI DELLA CAMERA

Domani gli Uffici sono convocati per l'esame dei progetti di legge per un'inchiesta sulle condizioni finanziarie del Municipio di Firenze, per la leva militare sui nati nel 1858, e per la costruzione di dogane a Catania e in Messina.

SENATO DEL REGNO

Commissione nominata dal presidente in seguito a delegazione del Senato, per l'esame del trattato di commercio conchiuso tra l'Italia e la Francia il 6 luglio 1877:

Senatori: Boccardo — Brioschi — Cacace — Corsi Tommaso — Casa — Rossi Alessandro — Vitelleschi.

IL SEGRETARIO GENERALE

DELLE FINANZE

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con decreto reale del 31 marzo 1878, il comm. dott. Luigi Bennati, direttore generale delle gabelle, che col regio decreto 18 novembre 1877 era stato temporaneamente incaricato delle funzioni di segretario generale del ministero delle finanze, cessa da quell'incarico.

Con altro decreto reale della stessa data, l'on. Carlo Leardi, deputato al Parlamento nazionale, fu nominato segretario generale del ministero delle finanze.

L'inchiesta sul Comune di Firenze

È stato distribuito alla Camera dei deputati il seguente progetto di legge per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze. Lo pubblichiamo unitamente alla Relazione che lo precede:

Signori!

Il Governo del Re deve pregare il Parlamento di voler prendere di urgenza un provvedimento intorno alle finanze del Comune di Firenze.

L'argomento delle condizioni delle finanze di un solo Comune non è, secondo i principii generali di pubblica amministrazione, una materia sulla quale il Governo debba trattenere il Parlamento. Ma il caso di Firenze, per tutte le straordinarie circostanze di fatto che vi concorrono, può dirsi, ed è veramente, piuttosto unico che raro.

La città di Firenze è stata dal 1865 al 1871 la residenza della capitale del Regno, il che ha portato necessariamente le sue conseguenze nel bilancio di quel Comune per le gravi spese che gli convenne fare in gran fretta e pei molti impegni che furono contratti.

Avvenuto il mutamento della residenza del Governo, mercè l'acquisto della nostra capitale, quelle spese e quegli impegni hanno continuato a pesare sul bilancio. Il disequilibrio è andato sempre crescendo, fino al punto da provocare l'ultima deliberazione del Consiglio comunale del 17 marzo decorso.

Ora tutta quella città se ne è commossa, pel danno e pel rammarico che ne sente, anche fuori ed oltre la cerchia del bilancio comunale, ed il Parlamento e tutto il paese non sono rimasti indifferenti spettatori di tanta commozione.

Il Parlamento si era già occupato dei danni sofferti da Firenze pel fatto dell'essere stata la temporanea capitale del Regno, e le aveva assegnato un risarcimento, come dalla legge del 9 giugno 1871, numero 257, al modo stesso che, con la legge del 18 dicembre 1864, numero 2049, lo assegnò al Comune di Torino.

Ma la rendita di lire 1,217,000 inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico, e le altre concessioni stabilite dalla legge 9 giugno 1871, non valsero a porre l'equilibrio nel bilancio di Firenze: il disavanzo continuò e crebbe di anno in anno. Gli aumenti nelle entrate e i risparmi nelle spese, che si sono adottati a ristoro del bilancio comunale, non sono riusciti efficace rimedio ad impedire la gravità sempre crescente del male.

Quel Consiglio comunale, disperando ormai di potersi salvare da sè medesimo, nella tornata del 24 luglio 1875 deliberò di presentare una petizione al Parlamento, affinchè fosse provveduto al ristabilimento del pareggio nelle sue finanze. Ed il Senato del Regno, in adunanza 7 luglio 1877, trasmise la istanza al ministro delle finanze per l'esame e pei provvedimenti relativi.

A quella deliberazione del Consiglio comunale ha fatto seguito l'ultima del 17 marzo 1878, con la quale ha sospeso temporaneamente i pagamenti dei capitali dovuti ai suoi creditori, corrispondendo però gli interessi.

Tutti questi precedenti si vogliono spiegare e giustificare col fatto della temporanea sede della capitale del regno in Firenze, e certamente dimostrano la convenienza della presente proposta che il governo fa al Parlamento, di portarvi cioè la sua alta attenzione.

Ognuno intenderà di leggieri che, trattandosi di discernere i molti e complicati fatti di cui si compone l'attivo e il passivo del bilancio di un grande comune, il giudizio non possa essere facile, nè semplice. Quando anche coloro che si accingono ad esaminare diligentemente i bilanci, se ne formino una idea, e possano poi dire quali e quante siano le cagioni del disavanzo dipendenti dalle necessità inerenti alla sede del governo del regno, l'intero paese vuol essere chiarito mediante un verdetto autorevole e decisivo.

Adunque è opinione del governo che debbano indagarsi nel modo più solenne e più chiaro le vere cagioni delle origini e dell'aggravazione del dissesto finanziario del comune di Firenze, per determinare poi quale porzione di esse, secondo giustizia ed equità, si possa riferire all'interesse generale del regno.

Noi reputiamo che ciò debba farsi mediante una inchiesta parlamentare.

Segnalate le somme che furono spese e gli impegni contratti per cagione della capitale, la pubblica opinione intenderà che il Parlamento, qualora creda di aggiungere un altro risarcimento a quello già concesso nel 1871, si faccia ad adempiere un debito dello Stato.

Di tal guisa nessuno potrà dire, dall'un dei lati, che s'induca un esempio pericoloso e nuovo di sollevare un comune dalle strettezze in cui lo indusse l'operato dei suoi legittimi e naturali rappresentanti, col danno dei contribuenti, perchè tutti saranno fatti certi che il risarcimento, se alcuno ne sia dato, sarà strettamente uguale al danno recato per l'utilità generale del paese.

Ma, dall'altro lato, nessuno potrà dire che la nazione abbia danneggiato, nel correre al compimento della sua unità, una nobile e benemerita città, la quale, oltre all'aver cooperato secondo ogni suo potere all'indipendenza ed unità della patria, non curò il pericolo finanziario e si sforzò di essere per alcun tempo degna residenza della capitale del Regno.

L'inchiesta è di urgenza, perchè è necessario che cessi l'ansietà ed incertezza diffuse dovunque pel doloroso caso di Firenze.

Il senno ed il patriottismo dei membri del Parlamento, che saranno delegati all'inchiesta, varrà ad ispirare sin d'ora la calma negli animi, e tutti attenderanno una soluzione giusta e decorosa del difficile problema, se ed in quale misura il presente disquilibrio delle finanze del comune di Firenze derivi dal fatto dell'essere stata quella città la temporanea capitale del Regno.

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1.

Una Giunta parlamentare procederà ad una inchiesta sull'amministrazione del Comune di Firenze per riconoscere se ed in quale misura il presente squilibrio delle finanze di quel Comune derivi da spese straordinarie, incontrate regolarmente per un interesse generale della nazione, in conseguenza dell'avere ivi risieduto il Governo del Regno dall'anno 1865 al 1871.

Art. 2.

La Giunta sarà composta di 15 membri, dei quali sei nominati dal Senato, sei dalla Camera dei deputati e tre con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri.

La Giunta stessa eleggerà nel suo seno il proprio presidente.

IL CONSIGLIO SUPERIORE

DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il Consiglio Superiore della pubblica istruzione è stato convocato per martedì, 8 aprile. Sappiamo che l'on. De Sanctis invitò l'on. Bonghi a ritornare nel Consiglio, dal quale egli si era dimesso nei primi tempi del ministero Coppino. L'onorevole Bonghi vi acconsentì, poichè le sue demissioni da membro del Consiglio Superiore non erano mai state nè accettate, nè respinte.

Simile offerta l'on. De Sanctis fece pure all'on. Berti. E queste risoluzioni dell'on. ministro di pubblica istruzione saranno senza dubbio accolte con vivo piacere dal Consiglio Superiore. Gli onorevoli Berti e Bonghi sono due nomi che onorano i Consigli di cui fanno parte e ne accrescono il prestigio.

La risposta dell'imperatore di Germania

AL PAPA

Sappiamo che ieri l'altro, il sig. di Paumgarten, ambasciatore di Baviera presso la S. Sede, consegnò al card. Franchi la lettera dell'imperatore Guglielmo, in risposta a quella con cui S. S. gli notificava il suo avvenimento alla Sede pontificia. Essa è in termini molto cortesi.

QUISTIONE D'ORIENTE

A COSTANTINOPOLI

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Costantinopoli, 1:

« Munif-effendi, designato quale incaricato di affari turco presso la Corte russa, ha sospeso la sua partenza per Pietroburgo sino a dopo la decisione della Porta sulla sua attitudine pel caso d'un conflitto anglo-russo.

« La missione di Hilm-pascià, il quale venne spedito quale negoziatore agl'insorti di Creta, è interamente fallita.

« Il granduca Nicola visiterà nei prossimi giorni tutti i punti occupati dai russi al mare di Marmara, onde visitarvi le fortificazioni ivi costruite. »

LA RUSSIA E L'INGHILTERRA

Il *Times* ha da Santo Stefano un dispaccio in data del 1° corrente, in cui il corrispondente rende conto d'un colloquio da lui avuto col granduca Nicola. Quest'ultimo ha dichiarato che l'imperatore Alessandro non desiderava prendere Costantinopoli, nè scacciare i turchi dall'Europa, e che la navigazione nei Dardanelli e nel Bosforo continuerebbe ad essere regolata come per il passato.

Il granduca aggiunse che aveva buoni motivi per sapere che il sultano vedrebbe col più gran piacere il suo paese liberato dai russi e dagl'inglesi. Se la flotta inglese lasciasse il mar di Marmara, i russi comincierebbero immediatamente ad imbarcarsi. Ma in questo momento è impossibile lasciare neppure un solo trasporto russo in balìa della flotta inglese. Il granduca spera ancora che la guerra potrà essere evitata, grazie alle disposizioni pacifiche dello czar ed al buon senso degl'inglesi.

LA RUMENIA

Il signor Bratiano, in un colloquio che ebbe col corrispondente della *Deutsche Zeitung* a Vienna, dichiarò che la decisione sulla sorte della Rumenia avrà luogo a Vienna; che la Rumenia, se la Russia si ostinava a riprendersi per forza la Bessarabia, dovrebbe cedere alla violenza del più forte, dichiarando però all'Europa che non accetterebbe in nessun caso la Dobrucia, e spettava all'Europa di vedere se convenga o no ai suoi interessi che la Russia abbia in suo potere le due sponde delle foci del Danubio.

Il signor Bratiano dichiarò non essere vero che continuino le persecuzioni religiose contro gl'israeliti in Rumenia e di essere un partigiano della più ampia libertà religiosa.

DAI CONFINI SERBO-BULGARI

Telegrafano da Semlino alla *Pol. Corr.* che tutte le truppe russe che si trovano al nord dei Balcani si avvicinano al Danubio, costruiscono dappertutto nuove fortificazioni e si riparano le antiche turche. Intorno a Sofia si concentrano numerose masse di truppe russe e si devono unir loro in rinforzo altri corpi di truppe serbe. Al sud dei Balcani, malgrado lo sfavorevole stato sanitario delle truppe, regna una grande attività nei movimenti dell'esercito russo che si va concentrando e che occupa tutte le posizioni più importanti.

STAMPA RUSSA

In risposta ai giornali viennesi i quali affermano che la missione di Ignatieff sia andata fallita, l'*Agence russe* osserva:

« Il generale non aveva pieni poteri per la conclusione d'un accordo; egli era soltanto incaricato di dare e ricevere amichevoli schiarimenti intorno al trattato di Santo Stefano; questa missione non poteva dunque fallire. »

Riferendo le parole di sir Northcote, il *Journal de St-Pétersbourg* dubita che il gabinetto di Londra abbia fatto il possibile per appianare le difficoltà sòrte.

Relativamente alla dichiarazione del ministro inglese che l'Inghilterra deve riflettere se deve tutelare i propri interessi mediante il Congresso od in altro modo, il giornale chiede se si deve scorgervi una prova che la nomina di Salisbury significa l'intenzione di riprendere i negoziati pel Congresso, ovvero soltanto un nuovo mezzo per addormentare la vigilanza dell'opinione pubblica e delle potenze. In ambidue i casi la Russia sa ciò che le resta da fare. Gli ostacoli al Congresso non sono venuti da parte sua; non è dunque dovere della Russia di appianarli.

Rispondendo alla *Montags Revue*, la quale dice che Ignatieff raccomanderà al suo governo di promuovere la riunione del Congresso, il giornale nota che il governo russo non può far nulla di più di ciò che ha fatto onde agevolare il Congresso; i suoi mezzi di persuasione cessano dove comincia la cura per la sua dignità.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 4. — Alcune altre truppe turche furono inviate al campo di Maslak, fra Costantinopoli e Buyukderè, il quale è fortemente trincerato.

Le truppe di Costantinopoli e dei sobborghi furono divise in quattro corpi.

Molti ammalati russi continuano imbarcarsi a Santo Stefano per Odessa.

Alcune forze russe furono spedite verso il golfo di Saros.

Londra, 4. — Camera dei Comuni. — Northcote dice che non ha avuto luogo alcuna ulteriore trattativa riguardo al Congresso.

Northcote, presentando il bilancio 1878-79, conchiude dicendo:

« Noi potremo nell'anno venturo far « fronte facilmente alle domande straor- « dinarie, ma è da sperarsi che tali « domande non saranno necessarie; il « paese fu saggio e saggio il tempo « utile. »

Berlino, 4. — L'indisposizione dell'imperatore prende un corso regolare e soddisfacente, ma non gli permette ancora di uscire dalla sua camera.

Una flottiglia corazzata tedesca partirà il 6 corrente per l'Oriente.

La *Post* smentisce che il principe Hohenlohe Langenbourg sia designato al posto di ambasciatore a Vienna.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	4	5
Rendita Italiana 5 0/0	75 77	75 62
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	404 50	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	80 95	81 95
Detto Rothschild	85 40	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	1975 —	— —
Banca Romana	1118 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	427 50	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

5 aprile 1878 (ore 1 1/2 pom.)

La Rendita apriva stamane relativamente ferma 77 85 fine mese, ma poco indeboli, chiudendo 77 70 lettera.

In ribasso il Prestito Cattolico 81 95 a 82.

Blount 80 95.

Rothschild 85 25.

Nulla in altri valori.

Stazionari i cambi.

Francia tre mesi 110 15.

Id. *chèques* 110 85.

Londra 3 mesi 27 67.

Oro 22 15.

(Ore 5 1/2 pom.)

La chiusura di Parigi arriva con un punto di rialzo sul corso d'apertura, e da noi si pagò 78 30, restando così denaro, 78 35 lettera.

FIRENZE	4	5
Rendita Italiana 5 0/0	— — »	— —
Napoleoni d'oro	22 12 »	22 13 »
Londra 3 mesi	27 60 »	27 62 »
Francia a vista	110 60 »	110 65 »
Imprestito Nazionale	— — »	— — »
Azioni Tabacchi	841 — »	844 — »
Az. Banca Naz.	1970 — »	1965 — »
Strade ferr. meridionali	345 — »	343 — »
Obbligazioni dette	— —	— — »
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	650 — »	650 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	4	5
Ren. it. 5 0/0 god. 1° g.	77 92 1/2 f.	77 87 1/2 f.

PARIGI (ore 3,8 pom)	4	5
Rendita Francese 3 0/0	71 42	72 —
» » 5 0/0	108 20	108 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	69 90	70 00
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	148 —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	235 —	229 —
Ferrovie romane, azioni	65 —	65 —
Obbligazioni lombarde	232 —	234 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 1/2	25 14 —
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/4
Consolidato inglese	94 5/8	94 5/8

VIENNA	3	4
Mobiliare	207 25	207 40
Lombarde	68 —	68 50
Banca Anglo-Austriaca	91 50	91 50
Austriache	240 —	243 —
Banca Nazionale	791 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 81 —	9 80
Argento	107 25	106 75
Cambio su Parigi	49 —	48 75
Cambio su Londra	122 60	122 25
Rendita Austriaca	64 20	64 40
» » in carta	60 05	60 30
Union-Bank	80 25	85 25
Rendita aust. nuova (oro)	71 60	72 —

BERLINO	3	4
Austriache	404 50	404 —
Lombarde	111 50	112 50
Mobiliare	342 50	344 —
Rendita Italiana	69 —	69 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	3		4	
Cons. inglese	94 1/2	a 94 5/8	94 3/4	a — —
Rendita Ital.	69 3/8	a 69 1/2	69 3/4	a 69 7/8
Spagnuolo	12 7/8	a — —	12 7/8	a — —
Turco	7 3/4	a 7 7/8	7 7/8	a — —
Egiz. nuovo	20 —	a — —	20 1/8	a 20 3/8

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

DA RIMETTERE

in seconda lettura i giornali esteri Francesi e Inglesi.

Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.

LA TIPOGRAFIA

dell'Opinione

via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

MALATTIE SEGRETE - MALATTIE DELLA PELLE - ARTRITI CRONICHE

Cura radicale — Effetti garantiti col **LIQUORE DEPURATIVO** di **PARIGLINA** del professore **PIO MAZZOLINI** di Gubbio (Umbria), ed ora preparato dal figlio **ERNESTO** unico erede del segreto per la fabbricazione (Brevetto del R. Governo. Adottato in moltissimi Ospedali e Cliniche d'Italia ed Austria). Mille documenti.

40 Anni di esperienza.

FANO. — Molte volte ho ricorso nella mia pratica medica al *Liquore di Pariglina* e debbo in verità lodarmi della efficacia di questo rimedio nelle *affezioni erpetiche e scrofolose* e di più in molti casi di *sifilide*, e in quelli non solo ove il detto liquore costituì isolatamente il complesso della cura, ma in qualche ostinato caso, ove altri antisifilitici avevano mancato di effetto.
Fano, 10 novembre 1857. Prof. L. Malagodi.

ASCOLI. — Dichiarano i sottoscritti di avere esperimentato efficace e vantaggioso il *Liquore di Pariglina* del prof. Mazzolini di Gubbio, quale *depurativo del sangue*. Questo medicamento di facile amministrazione si osservò utile sopratutto nelle *croniche, artritiche sifilitiche ed erpetiche* ribelli ad altri rimedi.
Ascoli-Piceno, gennaio 1863. Dott. Olivi — Dott. Pasquali.

PERUGIA. — Il liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio è da parecchi anni per me esperimentato, e trovato efficacissimo specialmente nella *Lue terziaria*, nelle *antiche affezioni artritiche reumatiche* ed in molte *dermatosi*. — Lo vidi sempre agevolmente tollerato anche negl'individui più delicati... E a dovergene ben meritata lode al sig. Mazzolini per le cui dotte indagini e fatiche venne alla terapeutica trovata così utile e comoda preparazione che a quest'ora gode a buon diritto la fiducia dei più valenti pratici.
Prof. G. Madruzza.

AREZZO. — In non pochi casi di *Sifilide* ed in non poche *eruzioni cutanee* specialmente nelle *erpetiche* ho esperimentato il liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio e sempre ne ho ottenuti felicissimi risultati.
Arezzo, 17 marzo 1876. Dott. G. Zaralli.

ANCONA. — Spesso ho usato nella mia pratica medica il *Liquore di Pariglina* dell'egregio signor *Pio Mazzolini*, e l'ho rinvenuto utilissimo nel *reumatismi* e nell'*artrite cronica* nelle *affezioni* della *pelle*, in qualsiasi grado della *sifilide*. Che se ai suddetti pregi aggiungasi quello della facile e piacevole amministrazione, io non dubito punto di asserire essere questa preparazione superiore in virtù a quanti altri mai rimedi i più celebrati oggi trovansi che sono costituiti da quello stupendo farmaco che è la salsapariglia. Prof. A. Mantovani.

ORVIETO. — Eguale certificato in data febbraio 1869 del distinto Prof. F. Reali

MACERATA. — Splendida attestazione dell'illustre Prof. S. Sillani. (3)

Vendesi in Bottiglie da L. 12 e L. 6. — Non si confonda con altre specialità di nome consimile. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Per le commissioni dirigersi ad **Ernesto Mazzolini** R. Farmacista in **Gubbio** (Umbria) (sconto d'uso) — Depositi: **Firenze**, Farmacia Forini. — **Roma**, Farmacia Ottoni e Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94. — Torino, Mondo. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Perugia, Farmacia San Martino. — Bologna, Veratti — Firenze, Forini — Ferrara, Navarra — Genova, Bruzza e Mojon — Macerata, Angelelli — Milano, A. Manzoni e C. — Napoli, Cannone e Curti — Novara, Costa — Ravenna, Montanari — Pavia, Iemoli — Rimini, Legnani — Palermo, Ruzzolino — Messina, Cananzi — Venezia, Bötner — Terni, Cerafogli ed Albisini — Ancona, Sabbatini e C. — Ascoli. Pascali — Fermo, Palmieri — Iesi, Spinaci — Lugo, Fabri — Pesaro, Landini — Siena, Parenti. — Pisa, Carrai. — Arezzo, Cecchereili. — Lucca, Guidi ed in tutte le principali Farmacie.

SPEGNI-CANDELE
a molla
(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.
Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

Promeneuses

per candele, nuovissimo sistema brevettato, le quali scendono man mano che la candela consuma senza bisogno d'occuparsene. — Comodissime, evitando le macchie di cera sui mobili, tappeti, vestimenta, proteggono la fiamma contro le correnti d'aria e si può camminare ovunque senza tema di spegnere la candela; rendono inoltre la combustione più regolare, economica e luminosa. L. 2 caduna.
Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, ROMA.

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. **1 e 2**, il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

25 anni di successo

PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI
E PURGATIVE
DEL CELEBRE PROFESSORE
GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.
Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ecc. ecc.

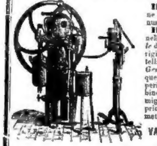
Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pianeri Mauro:

L. 2 — IL FLACON
all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito esclusivo per Roma e provincia presso l'ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94. — ROMA.

Medaglie
all'Esposizione di Lione 1872 — Vienna 1873 — Parigi 1874.

APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO
per la fabbricazione industriale delle ACQUE GAZOSE
Sistema MONDOLLOT, brevettato in Francia ed all'estero



Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggio doppio per sifoni e bottiglie

Il solo a produzione automatica e continua di gaz.
Il solo impiegato nella *Farmacia centrale* degli Ospedali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnie Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gaz sopprimendo un voluminoso gasometro.

VASI SIFONI OVOIDI E CILINDRICI
a grande e piccola leva
Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizioni in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

(1)

Mondollot, figlio, ingegnere meccanico, 72, rue du Chateau d'Eau Paris. — Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16.

E PUBBLICATO

ABBREVIAZIONE DELLA SCRITTURA CONTABILE
RIFERENTESI AL COMMERCIO

Bozzetti computistici di Carlo Messina con applicazione ad un'Amministrazione mercantile (Tema dal cav. prof. Filippo Parmetler) e traduzione dello stesso tema col metodo logismografico, dal Commendatore.

GIUSEPPE CERBONI
RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

Prezzo L. **2,00**. Franco per posta nel Regno contro L. **2,20** in francobolli. All'Estero L. **2,50**.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

COLLA
CAFFETTIERA A VAPORE

in tre minuti con foglio di carta si può ottenere **Caffè, Thè**, un infusione qualsiasi, far bollire acqua, ecc. Massima comodità. Apparecchio portatile, L. **6** con istruzione.
Presso A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 3 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 4 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Solari, Furrand, Bernard, Ali-Bouloutk-Hachi, ec.
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Roma nelle farmacie Garnari, Marchetti, Selvaggiani, Scellingo.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

CIOCCOLATTIERE A CIRCOLAZIONE

Con questo nuovissimo sistema senza occuparsene menomamente si ottiene in pochi minuti il cioccolatto sia nell'acqua che col latte. Successo reale e garantito.

Prezzo della cioccolattiera per 3 tazze L. 5.50.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma. Spedizione per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

PILLOLE GINEVRINE PESCHIER, rimedio da antica universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. L. **6** la scatola. — Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Roma nella farm. Scellingo.

PASTIGLIE DI CODEINA
PER LA TOSSE
preparazione A. ZANETTI Milano.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

PREZZO LIRE 1

Deposito in Roma; Società Farmaceutica Romana. — Farmacie Pulignani — Garnari — Selvaggiani — Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Milano G. Pozzi e C.; all'ingrosso dal preparatore Achille Zanetti, in Milano, che si avrà lo sconto d'uso.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del materiale in TORINO, MILANO, e VERONA.

Acciaio vecchio in genere, ed in lime di rifiuto	Chilogr. 31,000 circa
Bronzo in limatura e tornitura e da rifondere	» 17,000 »
Cerchi di ferro	» 108,000 »
Cerchi d'acciaio	» 89,000 »
Ferro vecchio in pezzi grossi e minuti, in caldaie, lamerino, da lavoro, gratelle ecc.	» 317,000 »
Ghisa da rifondere	» 60,000 »
Ottone id.	» 16,000 »
Rame da rifondere e in limatura e tornitura	» 25,000 »
Zinco da rifondere	» 5,000 »

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **9 Aprile p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 11 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 22 Marzo 1878.

LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

MERAVIGLIOSA INVENZIONE

INCHIOSTRO COPIATIVO CONCENTRATO
ELETTRO-CHIMICO

UTILITA' GRANDE, COMODITA' ED ECONOMIA

Quest' inchiostro **Elettro-Chimico** unico al mondo, di nuova invenzione, offre il vantaggio di dare delle eccellenti copie istantanee dei suoi scritti, **mettendo** *semplicemente la pagina scritta sotto al foglio da copiarsi, e leggermente comprimendo col palmo della mano senza bisogno di bagnare la carta, nè di adoperare la pressa* — indispensabile ai **viaggiatori di commercio**, agli **avvocati**, ai **notori**, agli **ufficiali di terra e di mare**, a tutti insomma quei signori che nella loro carriera studiosa, politica o commerciale hanno bisogno di conservar copia dei loro scritti senza imbarazzarsi del materiale ordinario d'uffici come *torchi da copialettere, spugne, pennelli e tazze d'acqua*.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3

Agli istituti, Scuole, Ministeri ed altri uffici che ne acquisteranno all'ingrosso, verrà fatto un conveniente sconto.
Deposito generale in Roma, da **E. Mantegazza e Sperati**, Via Cesarini, 91.

POMATA RISSOLVENTE INGLESE
contro il gozzo

Questa pomata *meravigliosa*, molto in uso negli Ospedali d'Inghilterra ed America (Stati Uniti), fa scomparire in poco tempo il *gozzo*, i *tumori ghiandolari* di qualsiasi specie, anche i *più difficili* a *guarire* e ribelli al jodio e joduri alcalini finora adoperati.

Prezzo L. 3, con istruzione.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, ROMA.

MALATTIE SEGRETE
Cura semplicissima senza mercurio
Si ottengono le ricette mandando lettera raccomandata con lire 5, Banca nazionale, al prof. Loretz, in *Locle*, Svizzera.

SALUTE, BELLEZZA
Prezzo Lire 2,50
Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

Non più Medicine
SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.
Citiamo alcuni certificati.

Cura N.o 85,410.
Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.
Elisa Martinet Alet.

Cura N.o 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:
« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. (9)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.
Biscotti di Revalenta scatola da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.
La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** od in **scattole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.
In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori, in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio Baker, farm inglese, al Corso, 496-497, — G. Beretti, farm 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm.a via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe, farmacia piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
Sig.a S. A. ALLEN.

Il vaso articolo sempre in dilluppi color di rosa.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e lor comunica nuova vita, accrescimento ed una beltà lustrale. La sua azione è pronta ed efficace, caccia subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch'è il solo fortificante naturale dei capelli.
Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

Deposito generale dal negoziante Quirino, Brugia Corso, 43 e 44

Società Rubattino
SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom., toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore** e **Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom., mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., venerdì e sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perrot — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.